Dalle tentazioni di Fiano al Fascismo â??eternoâ?•

Descrizione



Dialogando con il Tonto (14)

di **Giulio Toffoli**

*Lâ??Ur- Fascismo al Tonto Ã¨ andato proprio di traverso e, malgrado il caldo ormai dâ??agosto, passa al contrattacco. La discussione aperta dal suo precedente articolo (**qui**) puÃ² ben proseguire (ma non obbligatoriamente) dal riepilogo che ne fa in questo post. [E. A.]*

Lo vedo arrivare verso di me, gesticola vistosamente, sembra fin invasato. Sono i primi giorni di agosto e piÃ¹ che di caldo si deve parlare di una vera e propria canicola. Mi sono seduto al solito bar Repubblica in piazza Vittoria, una bella crasi storica della storia di questo paese nel XX secolo.
Si ferma davanti a me sventolando una serie di foglietti, sembra indeciso e allora lo prevengo:
â??Ma Tonto, anche tu vittima del caldo? Siediti che ti offro una Formidabile â?¦â?•.
â??Formidabile?â?• mi ha risposto sedendosi di fronte a me.
â??Si vede che non sei un lettore di Simenon. Maigret ti ricorda qualche cosa? La Formidabile Ã¨ una birra da un litro,in questo caso ben ghiacciata, quella che ti berrai â?¦â?•.
â??E Formidabile sia â?? mi ha risposto continuando ad agitare i foglietti che aveva fra le mani â?? Ma rimane che la tua mania di trascrivere le nostre conversazioni mi costringe e a leggere pagine e pagine e ogni tanto mi vengono di quegli sbocchi di bile che non immaginiâ?•.
â??Ma dai â?? ho aggiunto ridendomela â?? sicuramente ti diverti e ti istruisci â?¦â?•.
â??Se vuoi ti posso dare ragione sul secondo punto, in certi casi scopro suggerimenti davvero interessanti che poi si perdono in un rumore di fondo che Ã¨ la caratteristica deteriore della rete. Ma sul tema del nostro ultimo dibattito credo davvero che si debba ritornareâ?•.

â??Intendi il problema dellâ??antifascismo â?¦ Credo che lâ??attualitÃ ci offra di meglioâ?•.
â??No, si tratta di una questione che credo non possa essere chiusa senza una piena chiarificazione se non altro delle diverse posizioni.
Vedi, câ??Ã¨ chi ha fatto notare che quello che volevo dire si poteva sintetizzare in tre semplici concetti.
â?? Prende in mano un foglietto e legge â??
1. il fascismo storico Ã¨ finito nel â??43;
2. ci fu un compromesso dellâ??Italia repubblicana con lâ??anima conservatrice del paese che aveva sostenuto il fascismo;
3. i gruppetti neofascisti violenti Â«furono arruolati al servizio dello statoÂ» e sostenuti dai servizi segreti nazionali Â«sotto lâ??alta tutela dei servizi segreti della NATOÂ». Questo, in Â«unâ??Italia liberata dalle bardature fasciste che non si Ã¨ mai realizzataÂ»â?•.
â??Va bene â?? gli dico â?? e non sei soddisfatto? Questo vuol dire che almeno fra noi amici esiste una certa omogeneitÃ di giudizio â?¦â?•.
â??Io credevo che non fossero cose ovvie, â?? mi dice accigliato â?? ma forse mi sbagliavo. Certo non si trattava di particolari novitÃ . Vi Ã¨ chi queste cose le disse in tempi non sospetti. Siamo nel 1945-46:
Â«Non Ã¨ il processo al fascismo o alla monarchia quello che ormai si Ã¨ aperto e che deve chiudersi con una irrevocabile condanna: Ã¨ il processo alla borghesia. A quella borghesia che nel primo dopoguerra aveva sperato di salvarsi col rinnegare i propri principi liberali democratici, servendosi del fascismo come uno strumento, ma che con il fascismo ha in definitiva accettato di fondersi e confondersi, perchÃ© esso era veramente il suo punto di arrivo, il suo sbocco finaleÂ».
Ed ancora, mi sembra meritino di essere ricordate, in un paese dove gli intellettuali per ingraziarsi i potenti di turno hanno lâ??abitudine di dimenticare, anche queste parole di Lelio Basso:
Â«La vera differenza tra la tecnica fascista e quella democristiana del colpo di stato Ã¨ che in realtÃ Mussolini e i fascisti amavano far mostra di forza e di violenza anche quando non la esercitavano, e magari anche quando questa forza non la possedevano, laddove i democristiani in ossequio alla tradizione clericale, preferiscono ammantare di ipocrisia e nascondere sotto parole melate la violenza sostanziale â?¦
I pericoli del fascismo non sono nelle manifestazioni nostalgiche del passato: non dobbiamo vedere il fascismo in quei piccoli movimenti che sorgono che noi abbiamo sempre la possibilitÃ di schiacciare, bensÃ¬ nelle forme totalitarie che hanno dopo il 1945 governato la politica di questo paese, nella cristallizzazione degli stessi interessi che hanno dominato la vita del nostro paese nel passato e la dominano ancor oggi, ben decisi a tenere a qualunque costo le loro posizioni â?¦Â»
Insomma, giÃ nel periodo fra il 25 luglio e i primi anni cinquanta vi era chi, rifuggendo dalle forme di antifascismo ritualizzato, faceva notare come nei fatti si stesse verificando una vera transizione fra due totalitarismi: da quello fascista a quello apparentemente democratico, sostanzialmente democristiano e poi sempre piÃ¹ ampiamente consociativo. Una macchina di potere che ha lentamente integrato in sÃ©, ininterrottamente in posizione servile, i movimenti nati dalle lotte dei lavoratori, generando un sistema che, pur dovendo affrontare una pesante crisi negli anni settanta, ha nei fatti superato indenne le diverse contingenze storiche generando, estremo e formidabile risultato, una classe di potere, una casta che si pone di fronte alla opinione pubblica come portatrice di un unico pensiero cosÃ¬ sintetizzabile: nulla si puÃ² cambiare sotto la dittatura totalitaria del mercatoâ?•.
â??Sarei portato a dirti che ti devi consolare, â?? aggiungo sorridendo mentre lo vedo aggredire il mezzo litro di birra che Ã¨ rimasto nel bicchiere â?? cosÃ¬ sono andate le cose â?¦ La sinistra, non solo quellâ??oscena cosa che da qualche decennio chiamano â??centro sinistraâ?•, ma anche i settori piÃ¹ radicali nei fatti sono stati asserviti al disegno liberista e imperialista a livello internazionale, come dimenticare le bombe di Dâ??Alema su Belgrado, e a quello tendenzialmente illiberale e poliziesco

allâ??interno. Lâ??ultima battuta della Boldrini che ha detto: Â«i monumenti fascisti offendono chi ha liberato il paeseÂ» fa il paio con le misure per la difesa del Â«decoro delle cittÃ Â» prese dal ministro Minniti. Oppure, se vuoi, con le dichiarazioni del consigliere comunale di Ancona del PD (poi prontamente dimesso, ma la cosa non cambia di molto) che riferendosi allâ??assassinio di Carlo Giuliani ha detto: Â«Parteggiavo per Placanica, doveva prendere bene la miraÂ».
Insomma, lâ??eterna Italietta trasformista che mostra il suo volto. Ingenui noi che irridevamo Tomasi di Lampedusa e il suo: Â«Se vogliamo che tutto rimanga come Ã¨, bisogna che tutto cambiÂ» che ha trovato in Renzi la sua forma quasi idealtipicaâ?•.
â??CiÃ² su cui volevo â?? ha continuato il Tonto con tono piÃ¹ allegro â?? fermare la tua attenzione era perÃ² unâ??altra cosa. Messi da parte Fiano e la Boldrini come casi umani su cui non conviene soffermarsi piÃ¹ di tanto, câ??Ã¨ un altro aspetto della questione che mi interessa.
Certo hai letto anche tu quel frammento del dibattito che si Ã¨ incentrato sullâ??analisi del fascismo come fenomeno Â«eternoÂ».
Ti rileggo in sintesi quello che Ã¨ stato detto:
Â«Il fascismo declinato antropologicamente ha sia una caratura metastorica che extrapolitica, identificandosi fino in fondo con la sua funzione mitopoietica. Si genera da sÃ© come puro mito, superomistico, di razionalismo magico â?¦ il cui nocciolo Ã¨ la pura pulsione di morte, il cui fondamento sta sia nella omologazione dellâ??individuale ad una dinamica gruppale organicistica (dove lâ??uniformitÃ corrisponde alla cancellazione di ogni residuo di soggettivitÃ) sia in una irrisolta â??pulsione per lâ??inorganicoâ?• (â?¦ simbolismo come i ritualismi spesso macabri derivati dalla decomposizione dei corpi e dalle individualitÃ nelle trincee della I Guerra Mondiale â?¦)Â».
Rileggendolo piÃ¹ volte credo di aver capito perchÃ© Brecht disprezzasse tanto i TUIâ?•.
â??SÃ¬, lo avevo letto anchâ??io, ma non ci avevo poi fatto tanto caso. Non pensavo che delle sciocchezze di Eco potessero essere prese tanto seriamente da uno storico di professione e non mi ci sono soffermato, ma visto che ti hanno tanto colpito spiegami il motivoâ?•.
â??Il primo Ã¨ direi di natura storica. Togliatti, che aveva molti difetti ma certo il fascismo lo conosceva, aveva detto, se non erro giÃ nel 1935, che era un grave errore impiegare il termine Fascismo in una accezione tanto generale da servire a designare le forme piÃ¹ diverse dei movimenti reazionari. Ma possiamo benissimo infischiarcene di questo invito. Eâ?? proprio lâ??impostazione del problema che mi ha lasciato impietrito. Sai, sono sensibile allâ??uso delle parole, credo fermamente che il loro abuso sia dannoso e che tenda a corrodere il valore stesso del dialogo fra gli uomini rendendoli insensibili a quel fondamento di buon senso senza il quale non si da forma di confronto.
Allora partiamo. GiÃ lâ??incipit non puÃ² che colpire: Â«Il fascismo declinato antropologicamenteÂ». Mi chiedo e ti chiedo, come lo possiamo declinare altrimenti? Belluinamente, cosalmente o in quale altro diavolo di maniera. Cosa Ã¨ stato il Fascismo se non un movimento di uomini?
Invece scopriamo che il fascismo sembra essere stato qualche cosa di Â«metastorico ed extrapoliticoÂ» e, qui mi scuserai, ma siamo in piena metafisica. Eâ?? vero che nella fase finale della sua parabola il fascismo scoprÃ¬, o se si vuole meglio inventÃ², una sua Â«misticaÂ», ma gli stessi fascisti seri avevano dei dubbi su tale svolta.
Ora, in che senso si tratta di qualche cosa di Â«metastorico ed extrapoliticoÂ»? Ci vien detto in quanto possedeva o possiede una Â«funzione mitopoieticaÂ». Ci si potrebbe chiedere quale regime politico non abbia elaborato un suo qualche mito fondativo, ma câ??Ã¨ molto di piÃ¹; infatti il fascismo avrebbe una funzione auto generativa, quasi come la sostanza prima, attenzione alle parole: Â«Si genera da sÃ© come puro mitoÂ» â?¦ e attraverso quali forme? Ne vengono individuate due: una facile facile, quella superomistica; e unâ??altra di Â«razionalismo magicoÂ». Ora tu sai che sono un volgare, volgarissimo materialista, un intemerato razionalista e di fronte al Â«razionalismo magicoÂ» mi ribello.

Proprio non ci sto â?¦
La spiegazione di questa definizione appare non meno discutibile. Infatti si afferma che il nocciolo del fascismo Â«Ã¨ la pura pulsione di morteÂ» come se la polaritÃ morte-vita non sia costitutiva di quasi tutte le ideologie politiche. Ricordi la canzone risorgimentale: Â«Si scopron le tombe si levano i morti/ i martiri nostri sono tutti risorti!Â», non Ã¨ altro che lâ??Inno di Garibaldi, e similmente in altra temperie storica: Â«Di nuovo a Reggio Emilia di nuovo lÃ in Sicilia son morti dei compagni per mano dei fascisti â?¦ Morti di Reggio Emilia uscite dalla fosse e venite con noi â?¦Â». Dove, sia detto per inciso, visto che la polizia che sparava era quella di Scelba, lâ??identificazione fra fascismo e Democrazia Cristiana era dato per ovvio.
Qual Ã¨ il fondamento di questa pulsione di morte? Viene identificato in una polaritÃ . Dâ??un lato la: Â«omologazione dellâ??individuale ad una dinamica gruppale organicistica (dove lâ??uniformitÃ corrisponde alla cancellazione di ogni residuo di soggettivitÃ)Â». Lasciamo andare il linguaggio che si vorrebbe scientifico e invece Ã¨ solo oscuro, ma Ã¨ il concetto che davvero preoccupa. Questo vuol dire che chiunque partecipi a una organizzazione politica Â«gruppale organicisticaÂ», che si fondi su un rapporto di fedeltÃ a un progetto politico, Ã¨ necessariamente destinato a perdere la sua individualitÃ ? A sentirlo cosÃ¬ si ha lâ??impressione che ci si trovi di fronte alla forma piÃ¹ radicale di inno allâ??individualismo borghese fondato sullâ??estremo egotismo che sia mai stato elaborato.
Dallâ??altro si tratterebbe di Â«una irrisolta â??pulsione per lâ??inorganicoâ?• (â?¦ simbolismo come i ritualismi spesso macabri derivati dalla decomposizione dei corpi e dalle individualitÃ nelle trincee della I Guerra Mondiale â?¦)Â». Ed anche in questo caso non possono mancare i dubbi. Innanzitutto si prende un caso storicamente determinato e lo si trasforma in un a priori eterno inventando una non meglio definita Â«pulsione per lâ??inorganicoÂ», che poi se ci pensi bene piÃ¹ che far pensare al fascista fa pensare al piccolo borghese proprietario, e la si unisce con una determinazione storica che appare a priori errata. Chiunque conosca la Grande Guerra non puÃ² negare che pur nellâ??estrema massificazione delle trincee nel dramma della perdita dellâ??individualitÃ indotta dalla macchina della guerra i singoli soldati si abbarbicavano alla loro individualitÃ difendendola in ogni modo. Esteriormente cercavano di marcare la propria personalitÃ tentando il piÃ¹ possibile di mantenere la pulizia del proprio corpo e tenevano in tutte le forme possibili un contatto con la casa, gli affetti, la famiglia. Solo chi si lascia traviare dalle letture ideologiche alla JÃ¼nger puÃ² dimenticarsi che la Grande Guerra Ã¨ anche una lotta di sopravvivenza dellâ??individuo di fronte alla violenza della macchina del potereâ?•.
â??Insomma mi sembra che tu sia molto insoddisfatto di fronte al tentativo di elaborare una teoria del fascismo Â«eternoÂ»â?•.
â??No, sbagli; sono insoddisfatto di fronte a ogni filosofia della storia che cerchi di superare le difficoltÃ della analisi fattuale con lâ??elaborazione di modelli eterni. Non vorrei dovermi trovare a leggere in un prossimo futuro che qualcuno ha scoperto non un Ur-fascismo alla Eco, ma un fascismo a Ur, la famosa cittÃ di Sumer, o che i fascisti sono arrivati su Marte â?¦â?•.
â??In questo caso â?? ho aggiunto, visto che suonava mezzodÃ¬ e il Tonto aveva bellamente finito la Formidabile â?? non hai che da accompagnarmi, posso imprestarti senza difficoltÃ un DVD di qualche anno fa che testimonia in modo irrefutabile che i fascisti durante il ventennio sono arrivati davvero su Marte. Era lâ??anno E.F. XVIII, anno di grazia 1939, la guerra non era ancora iniziata e come ha dimostrato con una precisa e approfondita ricerca dâ??archivio tal Guzzanti, se non erro Corrado Guzzanti, una astronave del regime giunse ad allargare lâ??Impero fino a quelle lontane lande â?¦â?•.

POST SCRIPTUM

Mi Ã¨ arrivato poi questo breve scritto del Tonto che allego:
â??Fiano vuole educare alla diversitÃ e combattere ogni forma di pregiudizio razziale, politico ecc. con

la galera, e allora mi chiedo come si dovrebbe porre nei confronti della recente affermazione di Eugenio Scalfari sugli atei:
Â«Il loro Ã¨ un Io che non pensa â?¦ e non si giudica â?¦ un Io di stampo animalesco. Mi spiace che gli atei ricordino lo scimpanzÃ© dal quale la nostra specie provieneÂ».
Che facciamo, lo censuriamo come esempio di elementare intolleranza e lo segnaliamo alla magistratura o lo indichiamo come un buon esempio di invito alla guerra di religione degno del XVII secolo?
A Fiano lâ??ardua sentenza â?¦â?•.

Categoria

1. LI YU e DIALOGANDO CON IL TONTO di Giulio Toffoli

Tag

1. antifascismo
2. Boldrini
3. Brecht
4. Carlo Giuliani
5. D'Alema
6. Democrazia Cristiana
7. Eugenio Scalfari
8. fascismo
9. Fiano
10. Giulio Toffoli
11. Lelio Basso
12. massificazione
13. Minniti
14. Prima guerra mondiale
15. Reggio Emilia
16. Renzi
17. Scelba
18. Simenon

Data di creazione
01 Ago 2017
Autore
ennio-abate